

I “Barcellonesi” e il ricambio generazionale

Messina. Depotenziato dalle precedenti operazioni antimafia, il clan barcellonese ha conosciuto un ricambio generazionale, con l'ingresso in scena delle cosiddette nuove leve. Ad approfittare dei vuoti di potere i parenti stretti di alcuni dei capi storici, Nunzio Di Salvo, figlio del boss “Sem”, Vincenzo Gullotti, figlio del capo Giuseppe Gullotti, e Cristian Barresi, figlio di Eugenio e nipote di Filippo Barresi, arrestato dopo una lunga latitanza e poi deceduto. I tre si sono posizionati ai vertici della piramide criminale, specializzandosi in quell'attività del narcotraffico in passato tanto osteggiata dai dominus del sodalizio. Secondo i carabinieri e la Dda di Messina, che hanno “firmato” l'operazione “Dominus”, Nunzio Di Salvo ha rivestito il ruolo di collettore del denaro al fine di mantenere i detenuti, nel gruppo dedito allo spaccio guidato da Lorenzo Mazzù. Stando a quanto dichiarato dal collaboratore di giustizia Alessio Alesci, Di Salvo, «pur avendo recuperato somme ingenti, aveva corrisposto poco denaro per il mantenimento dei Mazzù», precedentemente arrestati. Cristian Barresi e Vincenzo Gullotti sono invece ritenuti leader della banda dei “Nuovi Barcellonesi”, del quale facevano parte Claudio Febo, Carmelo Chiofalo e Francesco Scarpaci. Principale fornitore era il calabrese Pietro Bonfiglio. Come si legge nell'ordinanza del gip Monica Marino, la mafia barcellonese vantava «legami tradizionali, afferenti traffici illeciti», con la provincia di Reggio. «Risalivano a decenni prima, laddove era documentata la contemporanea presenza in un ristorante di Bianco di Giuseppe e Salvatore Gullotti, padre e zio di Vincenzo» e pezzi da novanta delle cosche locali. Nel settembre 2014, sono stati intercettati alcuni contatti tra Vincenzo Gullotti e alcuni personaggi di spicco di Africo, «i Morabito». I rapporti andavano anche oltre quelli dello spaccio, come dimostrato dal fatto che i Barcellonesi si erano mossi per «agevolare le esigenze di uno dei Morabito, ricoverato in un nosocomio di Pavia». Così, Cristian Barresi ha invitato Gullotti a prendere contatti con i Morabito, affinché trasmettessero a un numero di fax la cartella clinica del paziente. Visto l'interessamento Barresi ha riferito a Gullotti: «Ora sanna calari i mutandi...». Successivamente, si sono registrati incontri sia in terra calabrese che nel Messinese, legati, a giudizio dell'accusa, a trattative relative a partite di sostanze stupefacenti. Un affare sarebbe stato chiuso a Bagnara, dove Barresi ha incontrato Bonfiglio e mentre rientrava in Sicilia, in attesa di partire da Villa San Giovanni, ha contattato Alessio Catalfamo, il quale si trovava a Messina, «per controllare la zona di attracco del traghetto ed accertarsi che lì non vi fossero posti di blocco delle forze dell'ordine». Sbarcato a Messina Barresi, «Catalfamo si premurava di fargli da staffetta», ma il primo si lamentava della lentezza con cui il compare procedeva nel viaggio verso Milazzo («Dove minc... sei? Ah, ancora ai caselli? Pensavo che eri passato... sei ignorante», ha detto Barresi mollando una bestemmia. Destinatario della fornitura era Febo, «che ordinava una quantità maggiore, raccomandando a Barresi la buona quantità della sostanza («Fagli portare un bidone di pittura in più, perché sono convinto che non basta... mi raccomando non fargli prendere l'idropittura lavabile»).

Oggi al via gli interrogatori

Al via oggi, negli istituti penitenziari di Messina, Barcellona, Palermo, Catania, Voghera, Siracusa, Spoleto, Sassari, Santa Maria Capua a Vetere, gli interrogatori degli indagati dell'operazione "Dinastia" raggiunti da ordinanza di custodia cautelare di massimo rigore siglata dal gip Monica Marino. Molti di questi si terranno per rogatoria. Nel collegio difensivo, composto dagli avvocati Alessandro Trovato, Rita Pandolfino, Antonio Spiccia, Alessandro Billè, Gaetano Pino, Salvatore Silvestro, Tommaso Calderone, Sebastiano Campanella, Diego Lanza, Tino Celi, Carmela Zarcone, Rossana Calafato, Francesco Bertolone, Giuseppe Calabrò, Giuseppe Lo Presti, Massimo Aloisi, Maurizio Crimi, Giuseppe Sottile e Rosario Venuto.

Riccardo D'Andrea